

in periodi in cui non si poteva dare una risposta scientifica.

Persino la religione cristiana divenne uno strumento per perseguire questo popolo di piccoli commercianti ed artigiani, annidato nei ghetti, parsimonioso e quindi economicamente più solido dei cristiani, rigido osservante delle pratiche religiose e quindi tanto più ostico in quanto nemico del Cristo, dotato di spirito critico e indipendente e quindi nemico del potere assoluto conferito per diritto divino. Anticristo, ribelle alle autorità, dedito a pratiche oscure: quanto bastava a giustificare persecuzioni di ogni genere da parte dei cristiani, solitamente tanto intransigenti verso gli altri, quanto concilianti con se stessi.

La pubblicazione nel primo dopo guerra dei *Protocolli dei Saggi di Sion* in cui veniva rivelato il piano ebraico per la dominazione del mondo, ha fornito al mondo moderno una giustificazione più « moderna » alla nuova persecuzione. Venti secoli di pregiudizi e di odio atavico depositati in fondo all'animo di molti milioni di uomini, trovavano quindi un nuovo frontespizio, più accettabile alla società moderna, per promuovere l'ultima, più spaventosa persecuzione cui il genere umano abbia assistito.

Ho tentato di sintetizzare ciò che N. Cohn ha invece descritto con esemplare obiettività, direi quasi con distacco: egli analizza anche i moventi secondari che nel corso dei secoli hanno determinato il formarsi di un pregiudizio largamente diffuso nei popoli; pregiudizio che affonda le sue radici in un sentimento ancora più radicato nell'animo umano e che consiste nel disprezzo e nell'odio potenziale per tutti coloro che a motivo della religione, del colore della pelle, persino di una diversa condizione sociale, sono diversi da noi.

Questo fango può essere eliminato e

combattuto solamente adottando il precetto evangelico ed universale « Ama il prossimo tuo come te stesso ».

M. VAGLIO

Milano.

JENNY B. A., *Interessenpolitik und Demokratie in der Schweiz*, Band 56 der « Staatswissenschaftlichen Studien », herausgegeben von E. Salin und G. Bombach, Polygraphischer Verlag AG, Zürich 1966. Un volume di pp. 103.

Il volume, intitolato *Politica degli interessi e democrazia in Svizzera*, analizza i risultati di una dissertazione di laurea svolta dall'autore — sotto la guida del prof. E. Salin e sotto gli auspici di autorità politiche federali e del Cantone dei Grigioni — sulla formazione e sugli influssi di massicci interessi organizzati, esercitati da determinati gruppi sociali, sul processo politico in Svizzera. L'indagine, in particolare, ha per oggetto di descrivere e giudicare un settore del processo legislativo a livello federale, ossia l'elaborazione, da parte del dipartimento finanziario e doganale federale, di un progetto di legge relativo al sovvenzionamento di un'impresa apparentemente deficitaria in una regione in via di sviluppo, dalle consultazioni iniziali fino alla stesura definitiva del progetto prima del suo inoltro alle commissioni parlamentari.

Il volume è composto da due parti ben distinte. La prima parte (« Presentazione dell'esempio ») è dedicata allo studio degli aspetti e dei problemi della produzione di guerra e della sua continuazione nell'immediato dopoguerra in una azienda petrolchimica di medie dimensioni, ubicata nel Cantone dei Grigioni. Un'interessante disamina empirica, fondata sulla documentazione, in gran parte inedita,

degli archivi dei dipartimenti finanziari e doganali svizzeri, individua e definisce le varie fasi del processo legislativo o meglio l'attività, prevalentemente sottratta al controllo pubblico, degli interessi organizzati, tendente o a favorire (organizzazioni dei lavoratori, rappresentanti dell'azienda, del Cantone dei Grigioni, dell'agricoltura) o ad abolire (imprese concorrenti, organi rappresentativi della industria chimica) le sovvenzioni all'azienda sotto esame. L'enfasi è posta sulla descrizione del processo di consultazioni e di negoziazioni tra i rappresentanti del governo e i diversi gruppi di pressione, fino alla elaborazione di un progetto di legge.

Nella seconda parte (« Commento ») sono presentati i criteri generali ed i problemi di una razionale politica che nel capitolo conclusivo vengono confrontati con i risultati della esposizione del caso concreto. La presentazione della base normativa e degli strumenti analitici di valutazione è particolarmente apprezzabile per l'originalità dell'impostazione e l'interesse dei risultati raggiunti. L'autore giunge alla conclusione che, in linea di principio, la possibilità dei cittadini a) di controllare i mezzi impiegati oppure proposti per realizzare i fini prefissati e b) di correggere i fini stessi, è tanto più operante quanto più i fini vengono formulati e resi pubblici dai competenti organi in modo chiaro e distinto; il prevalere del compromesso inconsistente nella formazione della volontà pubblica — dice infatti l'autore — non può essere evitato se non esiste chiarezza sui fini e sulle possibilità della manovra politica e se precise norme non consentono a ragionamenti scientifici di controllare e orientare, nel senso e nella misura desiderata, la concreta situazione.

Lo studio, esposto in modo chiaro e logico, si distingue per la sintesi dell'argomentazione teorica con la descrizione

dei fatti storici interpretabili con le teorie esposte. Anche se i risultati di questa utilissima indagine si riferiscono ad un caso singolare, inserito in un ambiente storico ed istituzionale particolare, e dovranno essere integrati da una più copiosa e meno imperfetta documentazione statistica, essa ha il merito di fornire la più esauriente analisi in materia sia di formazione delle decisioni politiche, soprattutto per le implicazioni di politica economica che vanno chiaramente precisate e largamente divulgate, sia di delineamento delle condizioni generali di abbassamento dell'incertezza politica. Opere del genere, inoltre, abitano un pubblico non specializzato ad avvicinarsi con minore superficialità a fenomeni che tanto rilievo hanno nella realtà economica di un paese.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

KEWLEY T. H., *Social Security in Australia*, The University Press, Sydney 1965.
Un volume di pp. 401.

Il volume che presentiamo è una storia dello sviluppo del sistema di sicurezza sociale in Australia dal 1900 ai nostri giorni. Gli sforzi dell'autore sono stati tesi non solo ad illustrare con ricchezza di dettagli le modalità dello sviluppo della protezione sociale in Australia — sviluppo che fu tanto rapido da assicurare oggi a tale paese uno dei sistemi di sicurezza sociale più avanzati nel mondo — ma anche ad interpretare le cause di vario ordine che tale sviluppo hanno sollecitato.

Il presente secolo viene diviso in tre periodi: il primo che va dal 1900 al 1912 è caratterizzato dall'introduzione delle prime forme di protezione sociale e dal loro rapido estendersi. Proprio il primo giorno dell'inizio del secolo, giorno che